

II domenica di Avvento – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Nella prima domenica di Avvento abbiamo focalizzato l'attenzione sulla nostra attesa e sul nostro desiderio della venuta del Signore, espressi con l'immagine dell'impegno a "vegliare", ossia del non disperdere tempo ed energie per cose che non ci avvicinano a Dio, o peggio, ci allontanano da lui. In questa seconda domenica siamo invitati a focalizzare la nostra attenzione sull'attesa e sul desiderio del Signore Gesù, a non pensare a quello che noi ci attendiamo da Gesù, ma a quello che lui si attende da noi ...

Qual è il desiderio profondo di Gesù in questo Avvento? Esso è uno solo: il desiderio che gli uomini possano "vederlo", incontrarlo ed essere "salvati" da lui, sperimentando nelle fibre più intime dei loro cuori il dono della gioia e della pace, frutto dell'esperienza dell'amore di Dio. Sì, Gesù vuole "salvarci", ovvero desidera vederci sereni, pacificati, contenti, nonostante le situazioni, a volte difficili e pesanti, da portare e sopportare ...

È bello, allora, guardare l'Avvento con gli occhi di Gesù, fissare il suo sguardo "divino" e scorgere l'esercizio delle tre virtù teologali nei nostri confronti: la sua fede, la sua speranza e la sua carità. Egli, infatti, ha fiducia nella nostra capacità di comprendere ciò che è davvero importante nella vita e, soprattutto, che senza un affidamento amorevole e totale in lui, siamo continuamente sbalottati dagli eventi, dalle nostre pretese e dai nostri mutevoli umori. Perciò egli desidera, ovvero spera con tutto se stesso che ognuno di noi arrivi ad adoperare tutte le sue migliori energie dell'intelletto, del cuore e dell'animo, al fine di costruire una relazione di vera e sincera amicizia con lui, mettendolo davvero al centro della nostra esistenza. Tutto questo, motivato da quell'amore meraviglioso e incredibile lo spinge a ricordarsi sempre di noi nelle sue preghiere e ad "offrirsi" continuamente nella Parola e nei Sacramenti, in particolare nell'Eucaristia, per diventare realmente "uno" con ciascuno di noi! Tutto questo per dire che al centro dell'Avvento non ci siamo noi, ma c'è Gesù con la sua promessa di venire ad abitare per sempre "con noi" e "in noi" ...

Alla luce di questo siamo in grado di comprendere il senso del messaggio dell'oracolo del libro del profeta Isaia, del quale Giovanni il Battista si fa portatore: *«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»*. Il versetto più importante di questo oracolo profetico è l'ultimo. Esso manifesta il desiderio di Dio di "mostrare" il dono della sua salvezza a tutti gli uomini. Un desiderio che è anche una promessa. Infatti,

II domenica di Avvento – Anno C

quell'oracolo prefigura la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù babilonese e il suo ritorno in Gerusalemme, un secondo "esodo", dopo quello d'Egitto. E, in effetti, avvenne proprio così! Dio mantiene sempre le sue promesse: le sue parole sono "creatrici" di nuove strade "miracolose"! Chi è, infatti, colui che raddrizzerà i sentieri, riempirà i burroni, abbasserà monti e colli? Non è un compito rivolto al popolo d'Israele, ma a Dio stesso, che realizzerà tutto ciò per sua iniziativa, libera e gratuita ...

Perché, allora, all'inizio dell'oracolo il popolo è esortato a "preparare la via del Signore"? Perché se a Dio compete il "realizzare" la salvezza, a noi compete il desiderarla e l'abbandonarci alla sua azione liberatrice, riconoscendo con umiltà il peccato di pensare che possiamo salvarci anche da soli, facendo leva sui i nostri sforzi e sulle nostre capacità personali. Per questo Giovanni predica «*un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*», invitando a compiere un'immersione "totale" nel torrente della grazia divina, per lasciarsi purificare e guidare sempre dalla sua "santa" corrente ...